



FESTIVAL 6 | I caffè delle conversazioni scientifiche

## INVECCHIARE: UN'ARTE DIFFICILE E MERAVIGLIOSA

di Emanuele Piccini\*

A cura di:

**Prof. Adriano Fabris** Ordinario di Filosofia morale, Università di Pisa

**Prof. Maurizio P. Faggioni** Ordinario di Teologia Morale, Università Pontificia Antonianum

**Dott.ssa Chiara Mantovani** medico bioeticista.

**Prof. Luca Sangiorgi** Resp. Genetica medica e malattie rare, Istituto Rizzoli Bologna.

**Majestic Lounge Café - Grand Hotel Majestic "Già Baglioni"**

**I**nvecchiare: un'arte difficile e meravigliosa, questo il tema trattato nel Lounge Café, Grand Hotel Majestic di Bologna.

Inaspettatamente – dati i temi affrontati -, la platea, oltre a partecipanti della terza età, ha goduto di una fitta presenza da parte dei giovani, alcuni dei quali laici, ma richiamati dai profondi significati dibattuti. E' stato, quindi, un confronto armonico fra le generazioni del passato da una parte e la "next generation" e/o "nativi digitali" dall'altra". Pertanto, a mio modo di vedere, le storie dei vissuti quotidiani raccontati nell'incontro possono essere definiti come una rilettura di oggi – e credo che Renato Fucini sarebbe d'accordo – dei racconti nel "canto del focolare" ne "Le veglie di Neri".

A Chiara Mantovani, medico bioeticista, il compito di introdurre l'argomento - in relazione con quanto esposto da Salvatore Natoli, Filosofia teoretica dell'Università di Bicocca di Milano, nella lezione inaugurale -, nonché gli stessi relatori dell'inconsueto simposio.

Notevole la riflessione di Adriano Fabris, Filosofia morale – Università di Pisa, il quale si è richiamato all'invecchiamento come esperienza con la quale dobbiamo fare i conti (da un punto di vista anagrafico, medico, spirituale...) e sul modo in cui la società del terzo millennio si rapporta proprio con il "tempo dell'invecchiare".

Fabris ha spiegato, per lo più, con un avvincente stile comunicativo ed accostandosi a più riprese ai miti antichi, quanto la vecchiaia – luogo di relazioni forti -, non è un periodo solo difficile, ma persino un tempo meraviglioso, grazie ad una medicina e tecnica attenta ai bisogni della persona umana.

"L'invecchiamento non va vissuto come disgrazia!" questa, invece, l'esclamazione di Luca Sangiorgi, Genetica medica e malattie rare – Istituto Rizzoli di Bologna, in accordo con il pensiero di Fabris. Sangiorgi con un'eccellente esposizione ha descritto un'iniziativa, che coinvolge 27 Paesi europei per un invecchiamento sano ed attivo. Nel progetto la Nutraceutica, la Domotica

e l'aderenza alla terapia – quest'ultima attraverso uno speciale calendario in cui si ricorda all'anziano la posologia da seguire informando il medico di base sulla giusta somministrazione - giocano un ruolo fondamentale per un invecchiare sano e sereno accanto alle generazioni più giovani.

Un ragionamento che prendeva le mosse dalla sua vocazione di religioso, sempre accanto ed attento ai disagi vissuti dall'anziana figura materna (scomparsa recentemente), e certamente radicato nel tempo dell'invecchiamento trattato, pure quello di Padre Maurizio Faggioni, Teologia Morale – Università Pontificia Antonianum e Facoltà Teologica dell'Italia centrale. Il religioso toscano tenendo come riferimento la Sacra Scrittura – in modo particolare il capitolo 12 del Qoelet – ha rilevato come "la vecchiaia sia il compiersi di un'esperienza vitale, un periodo in cui ciascuno può rispondere alla propria vocazione ed essere così protagonista del proprio invecchiare in Dio". Pertanto, secondo Faggioni, la vecchiaia è indubbiamente un'esperienza ove si può essere capaci di avere amicizie vere, legami profondi, e "rimettere insieme i pezzi" per fare sintesi nell'ultimo tratto di strada ed essere pronti all'ultima chiamata della vita.

"La vecchiaia deve confrontarsi con la cultura circostante – queste invece, le note conclusive di Chiara Mantovani -, con la "cultura dell'acquaio", una realtà che fa fatica a riconoscere la tradizionale vocazione ad una maternità e paternità". A motivo di ciò, la Mantovani si è appellata alle sezioni locali di Scienza & Vita affinché i temi di Bologna non siano dimenticati, ma proiettati territorialmente con zelo e tenendo conto di quel binomio di partenza "Scienza e Vita", il quale animo e contraddistinse l'impegno dell'associazione sin dal suo nascere.

